

Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2016. I dati principali

Secondo l'Indagine sulle Forze Lavoro di Eurostat, a fine 2015, escludendo il settore agricolo, i lavoratori autonomi stranieri nell'Ue-28 sono aumentati del 52,6% rispetto a dieci anni prima (e del 53,7% in Italia), e rappresentano il 6,3% di tutti gli autonomi complessivamente attivi nell'Ue. In Italia i **non comunitari** rappresentano la maggioranza (69,9%). Un sesto di essi ha dei lavoratori alle dipendenze (15,8% vs una media del 25,7%).

Sono più di **550mila le aziende** a guida immigrata registrate in **Italia** alla fine del 2015, il 9,1% del totale, e producono 96 miliardi di euro di valore aggiunto, il 6,7% della ricchezza complessiva.

Tra il 2011 e il 2015 sono aumentate di oltre il 21% (+97mila), mentre nello stesso periodo il numero delle imprese registrate nel Paese ha fatto rilevare un calo complessivo dello 0,9%.

È netto il **protagonismo** delle **ditte individuali: 8 casi su 10** (79,9% vs il 50,9% delle imprese guidate da nati in Italia). Le imprese a gestione immigrata, quindi, rappresentano quasi un settimo di tutte le ditte individuali del Paese (13,6%) e meno di un ventesimo delle società di capitale (4,1%).

Il **commercio**, in continuo aumento, rappresenta il principale ambito di attività (200mila aziende, 36,4% vs il 24,5% delle imprese a guida autoctona); segue, seppure fortemente provata dalla crisi, l'**edilizia** (129mila, 23,4% vs 13,1%). Notevole è anche il comparto **manifatturiero** (oltre 43mila aziende, 9%), caratterizzato come l'edilizia da una forte **dimensione artigiana**. Sono artigiane, infatti, oltre 4 imprese edili immigrate su 5 (83,2%) e oltre 2 su 3 di quelle manifatturiere (68,4%). Proprio nell'edilizia e nella manifattura, infatti, si concentrano i tre quarti (76,0%) delle aziende immigrate artigiane (180mila in tutto). Ma cresce soprattutto la partecipazione nei servizi. Dai dati di Unioncamere risulta che alla già consolidata presenza immigrata tra imbianchini e carpentieri o nel trasporto merci e nella confezione di abbigliamento, si affianca una crescente partecipazione alle aziende (per lo più individuali) che nella sartoria, nel giardinaggio, nelle pulizie, come pure nella panetteria o nella ristorazione take away.

Più in generale, si affermano le **attività di alloggio e ristorazione** (41mila, 7,5%) e i **servizi alle imprese** (29mila, 5,3%).

I dati Sixtema/Cna sui responsabili di imprese individuali confermano il protagonismo di specifici **gruppi nazionali**. I più numerosi sono i marocchini (14,9%), seguiti da cinesi (11,1%) e romeni (10,8%) e, quindi, da albanesi (7,0%), bangladesi (6,5%) e senegalesi (4,4%): sei collettività che, da sole, ne raccolgono più della metà del totale (54,7%).

Ciascun gruppo si concentra in peculiari comparti di attività: il commercio nel caso di **marocchini, bangladesi** e soprattutto **senegalesi** (attivi in questo ambito rispettivamente per il 73,3%, il 66,8% e l'89,2% del totale); l'edilizia per i **romeni** (64,4%) e gli **albanesi** (74,0%); il commercio (39,9%), la manifattura (34,9%) e le attività di alloggio e ristorazione (12,9%) nel caso dei **cinesi**, che mostrano insieme a un'accentuata vocazione imprenditoriale, una maggiore diversificazione degli ambiti di attività in cui, nel tempo, tale capacità si è distinta e radicata. Ne consegue che sono cinesi la metà di tutti gli immigrati responsabili di ditte individuali manifatturiere (49,3%), come pure un quarto di quelli dediti al comparto ristorativo-alberghiero (25,0%). Quasi la metà di quelli attivi in edilizia, invece, sono romeni (27,1%) o albanesi (20,1%); e quasi 3 su 5 di coloro che operano nel commercio sono marocchini (26,7%), cinesi (10,9%), bangladesi (10,7%) o senegalesi (9,5%).

Operano al **Centro-Nord 8 imprese immigrate ogni 10** (77,3% vs il 66,0% delle aziende autoctone) e quasi un terzo solo in **Lombardia** (19,1%) e nel **Lazio** (12,8%). Seguono la Toscana (9,5%) – in cui si rileva anche la più elevata incidenza delle imprese immigrate sul totale (12,6%) –, l'**Emilia Romagna** (8,9%), il **Veneto** (8,4%) e il **Piemonte** (7,4%) e, quindi, la **Campania** (6,8%), prima regione meridionale di questa graduatoria.

Questi dati, selezionati tra quelli presentati nel *Rapporto*, consentono di concludere, con il Sottosegretario Luigi Bobba, che è possibile passare dall'imponente crescita dell'imprenditorialità immigrata a una **fase di piena maturità**, con grande beneficio per il "Sistema Italia". Una fase che includa non solo l'aumento delle imprese, ma anche la crescita dell'innovazione e della dimensione transnazionale. La stabilità del soggiorno, come ha evidenziato una indagine dell'Ocse, favorisce questo sviluppo.

Per informazioni:

Redazione *Rapporto Immigrazione e Imprenditoria*
Tel. 06.66514345